



## Universitätsbibliothek Paderborn

### **Acta Ecclesiae Mediolanensis**

Actorvm Ecclesiae Mediolanensis, Pars Tertia - In Qva, Liber Memorialis Ad  
populum Ciuitatis, & Dioecesis Mediolanensis, A Beato Carolo Borromaeo  
Titvli Sanctae Praxedis compositus continetur

**Borromeo, Carlo**

**Brixiae, 1603**

Capitolo secondo.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-10502**

loro, ma feco le mogli, ò li mariti, i figliuolini, e le robbe sue.

Tutti noi anco di questo popolo in proportion delle stragi che ha fatto questa peste altroue, quando habbiamo sentito le tante migliaia d'huomini che sono morti a Mantoa, a Venetia, e specialmente a Breſcia, Città così vicina a noi, così picciola in proportion della nostra, e in così pochi giorni; possiamo ben perpetuamente consolarci della gratia del Signore, che in tutto il tempo di questa afflittione, si può dire in paragone loro che non fuſſimo quasi tocchi dal fuoco.

Quanto più conosceranno la grandezza di questo beneficio tutte quelle terre, e luoghi, e popolo della Diocesi, che essendo circondati da ogni parte di luoghi infetti di peste fin sù le porte loro, e molti di essi vicinissimi alla Città infetta, nè potendosi guardare dal commercio loro, tuttauia li ha conseruato Iddio in modo, che non è mai penetrato a loro pur vna scintilla di quel male, nè pur suspitione di esso, si che non ha tocco pur vn capello, nè vestimento loro.

Vna cosa, figliuoli miei, vogliamo pur anco aggiungere innanzi che finiamo questo primo capo, quale seruirà a conoscere meglio la grandezza del beneficio riceuuto.

Non fù alla Città sola dalla misericordia di Dio fatta gratia della estintione, e della sanità, ma insieme ancora alla Diocesi; e si fauoritaméte, che in vn medesimo tempo fù liberata dalla contagione e l'vna e l'altra: quasi ceto luoghi di questa Diocesi furono già presi da questo male; per Dio gratia non fù all' hora pur luogo di questa gran Diocesi, che non fusse libero, e dal male, e da ogni sospetto di male. Siane sempre benedetto il Signore. Et noi perpetuamente di qui conosciamo, quanto fù grande la gratia, che Dio si degnò di farci.

#### C A P. I I.

**V**I habbiamo esposto vn capo, ò punto della prima parte di questo nostro Memoriale; il secondo che hora trattiamo, molto certamente necessario alla co-

gnitione del beneficio riceuuto, è, che non solamente conosciamo il beneficio, ma l'auttore che ce l'ha fatto così benignamente.

Questo è, non la prudenza nostra, che in vn tratto al principio della pestilenza rimase così stupida e confusa affatto: non la scienza de i medici, che non è arriuata pure a bene intédere le radici di questo male, tanto meno a trouarui sufficienti rimedij: non la diligenza di chi sia, intorno a gl'infermi, che prima d'ogni cosa son tutti rimasti così miseramente abbandonati da i suoi medesimi. E stata, figliuoli, è stata (così confessiamo perpetuamente) la gran misericordia di Dio.

Egli ha ferito, & ha sanato: egli ha flagellato, e consolato: egli ha posto mano alla verga della disciplina, e ci ha sporto anco il bastone dell'appoggio, e sostegno.

Diciamo pure liberamente con Anna. Dominus mortificat, & viuificat; deducit ad inferos, & reducit: Dominus pauperem facit, & ditat; humiliat, & subleuat. Tu flagellas, & saluas; deducis ad inferos, & reducis; così dice Tobia; così diciamo noi, & hora, e sempre: diciamo pure, e confessiamo con Gieremia: Misericordia Domini, quia non sumus consumpti, quia non defecerunt miserationes eius. Se egli non ci hauesse conseruati, come sarebbe mai smorzato così gran fuoco di peste? fuoco acceso in materia così disposta, in città così numerosa di popolo, così ristretta di case, così piena di pouertà, così frequente di commerci, e traffichi.

Ma di più (che così habbiamo visto tutti,) già s'era questo incendio sparso e dilatato in ogni banda della città; nè vi era contrada doue non fusse arriuato, nè in vna casa sola; ma in tante case, in hosterie, bettole, camere e locande, stalli, & altri ridotti frequentissimi di persone, magazeni, botteghe di mercantie, e robbe.

Come dunque sarebbe mai estinta questa peste si gagliardamente accesa, con così poca perdita d'huomini, se non per gratia e misericordia di Dio benedetto? Si come figliuoli fra tutte l'altre cor-

rectioni

1. Reg. 2.

Tob. 13.

rettioni che sua diuina Maestà manda, suole con vn modo più speciale essere attribuito alla sua mano il castigo della pestilenza; così anco la liberatione di essa deue esser riconosciuta molto specialmente dalla medesima mano. E di questo è manifesta la causa, poiche in fatti ella è di tal conditione, che, e nella sua cura, e ne gli effetti suoi, vi ha pochissimo luogo ogni humana prudèza, in cõparatione di quello che ha in molte altre cose.

Ma tu santo profeta Dauid ce lo mostri manifestamente, che in quella electione che ti fu data da Dio, di hauere, ò peste, ò guerra, ò fame, elegesti più presto la peste con quelle parole: *Melius est, vt incidam in manus Domini, quàm in manus hominum.* Come che la peste, fra la guerra e la fame, molto specialmente si attribuisca alla mano di Dio. La apparitione anco dell'Angelo, che all'horà vedesti stendere la mano per cominciare ad affliggere con quel male la città di Gierusalem, mostrò, che quella era opera molto particolare di sua diuina Maestà.

Si come anco nel tempo che incrudelina in Italia vn'altra peste, era veduto l'Angelo andare di notte alle porte delle case con vn spiedo; e quante volte percuoteua con quell'arma nelle porte, tanti si trouauano la mattina morti in quelle case.

All'incontro parimente, l'estintione della peste è opera di Dio, è beneficio che viene molto specialmente dalla sua benigna mano, come si manifestò al tempo di S. Gregorio Pontefice, quãdo vidde l'Angelo, che gouernaua nel fodro la spada.

Che più ci dà di ciò chiarezza manifesta il rimedio, al quale per commandamento diuino ricorse contra la pestilenza l'istesso Dauid, che edificato l'altare, e fatto il sacrificio, impetrò la liberatione, e disse Dio all'Angelo: *Sufficit, contiene manum tuam.* E stato senza dubbio figliuoli, il braccio forte di Dio, che ci ha saluati.

L'intercessioni favorite della beatissima Vergine Maria madre sua, specialissima auuocata nostra, ci hanno impe tr

ta questa gratia.

Il gran Sacerdote Ambrosio santo, padre e padrone nostro, s'è opposto all'ira di sua diuina Maestà, & ha tenuto la mano all'Angelo exterminatore, che non andasse più oltre.

L'intercessione del nostro cittadino, e glorioso martire, al quale s'è ricorso cõ voto publico, santo Sebastiano, ci ha ottenuto questa misericordia.

Il sangue de i protettori e martiri nostri beatissimi, Geruasio Protasio, Nazario Celso, Vittore, Nabore, Felice, Vitale, Calimero, Sisinio, Martirio, e di tanti altri, ha mandato gridi e voci innanzi a Dio, che hanno penetrato i Cieli a nostro beneficio.

Le sante vergini, Marcellina, Tecla, Pelagia, Christina, e quei santi Innocenti, i cui sacri corpi e reliquie riposano in queste nostre Chiese, non si sono scordati di hauer fra noi così pretiosi pegni della sua perpetua protectione.

Tanti santi Confessori, e Pontefici, che in questa vita seruirono, & impiegarono così prontamente le sue fatiche e vigilie per la salute di questo popolo, ci hanno hora soccorso con i suoi suffragij in questo vrgente bisogno.

Gli Angeli custodi nostri, hanno offerto con le sue mani quelle letanie, e precii di sette volte il giorno, e quelle solcite orationi della matina e sera di questo popolo tutto, gl'hinni de' figliuoli, i pianti delle vergini, le lagrime delle vedoue, e l'armonia di tante voci, che in tutte le contrade ci ribombauano salmi, precii, & orationi sante.

Hanno presentato innanzi a Dio i medesimi la penitenza, e prontezza di questa diuota plebe, in pigliar e molti l'infirmità e le morti così allegramente dalla sua diuina mano, spesse volte nel mezzo delle letanie, de salmi, de i cantici, e tal volta nelle processioni istesse, benedicendo il Signore di ogni cosa.

Hanno numerato e descritto essi anco, e posto innanzi a Dio le pie limosine, le fatiche, le solcitudini, con le quali & i primati, & i magistrati, e la comunità tutta, e le vicinãze particolari di ciascuna parochia, & i luoghi pii, e gli huomini anco d'ogni stato, nobili mercãti,

&

1. Reg. 14.

2. Reg. 24.

& artigiani, hanno soccorso, e sostenuto in vita alcuna volta vicino a sessanta, o settanta millia poveri, abbandonati di ogni altro aiuto, e per la prohibitione del commercio, prius ancora del sussidio delle sue pouere fatiche, e sudori.

Mat. 12.

E se non è senza retributione innanzi a Dio vn solo calice d'acqua fredda dato a i poveri per amor suo, come disse già nostro Signore; nè fu riputata dal Salvatore nostro picciola offerta quella di duoi minuti, fatta da quella pouera vedoua al Gazofilatio, rispetto alla volontà con che la fece.

Exo. 35.

Con che occhio pensate figliuoli miei, che habbia mirato Dio la volontà, e l'opera di quelli pij huomini e donne, che ad effempio di ciò che già si fece nel vecchio testamento molte volte, hora per fare il tabernacolo di Dio, hora per ornare il tempio faceuano all'hora cosi, prontamente sacrificio & oblatione a Dio dell'oro & argento suo? Quante volte dettero, e fero venire alle mani nostre le collane, gli anelli, le tazze di argento per soccorso de poveri, senza pur sapere nè anco noi stessi tal volta, da che mano venisse quella carità?

Si sono aperti i cieli, e tutte le Gierarchie celesti hanno accompagnato alla presenza di Dio l'ardete carità di quei venerandi sacerdoti, si regolari, come secolari, che in questa pestilenza hanno fatto oblatione cosi prontamente a Dio di se stessi, & della vita loro, con ministrare intrepidamente i santi Sacramenti a quelli poveri appestati: & parte di loro per questa via guadagnarli vna morte pretiosa nel conspetto di Dio; il che non è stato senza l'imitatione de molti pij laici, huomini, e donne, quali nella seruitù e cura de gl'infermi, si sono anco essi cosi prontamente & allegramente per l'amor di Dio esposti a morire.

Questi, e simili soccorsi, che pure ha donato la bontà di Dio a questo popolo nel mezo di queste nostre pressure, con giunti con quell'hostia accettabile, e sacrificio d'ineffabile virtù della santa Messa, che perpetuamete in tutte le parti della Città e Diocefe, anco nelle piazze, contrade, e campagne, quando

è stato il bisogno s'è offerito da i Sacerdoti alla Santissima Trinità; & i diuini officij delle hore canoniche ogni giorno continuati per Dio gratia sempre, anco nel tempo di quelli horribili spauenti, in tutte le Chiese collegiate di questa Città, e Diocefe, ci hanno finalmente da sua diuina Maestà impetrato il beneficio che godemo della peste estinta.

Imaginateui pure qui, per eccitare l'intelletto, e la memoria vostra alla cognitione, e ricordanza di questa diuina gratia, con che affetto di cuore, e ne i sacrificij, e nelli officij diuini, e nelli prieghi & orationi loro intercedessero per voi quelli, che hanno qualche ministero intorno alla cura delle anime vostre, e sono cooperatori nostri in questa vigna. Era accesa l'ira di Dio all'estirpatione: la secure era posta alla radice. Succide illam, vt quid terram etiam occupat? Questa era la voce della giustitia diuina, che si stradicasse, si tagliasse questa pianta; acciò, poiche non faceua frutto, non impedisse più terreno inutilmente, nè meno nocesse alle altre con l'ombra del suo pernicioso esempio.

Qui poneteui auanti gli occhi le prostrationi, i sospiri, le lagrime, gl'istanti prieghi, le vigilie di quei buoni e religiosi huomini, che nostri coadiutori in questa cultura spirituale, giorno e notte erano frequenti nelle stationi, come in guardie perpetue dell'oratione santa per difenderui dall'ira di Dio.

A me pareua di vedere il cuore e l'affetto loro, e di sentir voci tali, con quali si grademete instauano a sua diuina Maestà: Donaci Signore, donaci per misericordia tua di nuouo spatio di tempo: perdona anco questa volta, e lascia in piede queste piante per hora: ci metteremo attorno a coltivarle con maggior sollicitudine: e se con questo faranno frutto, sia con bene: altrimenti, sempre è in tua mano di distruggerle.

Queste orationi si sovente, con quali in vn certo modo si luttua con Dio, gli han fatto quasi violenza a concederui gratia di non andar più oltre all'estirpatione.

Nè sole sono state l'orationi loro, e di questa

Mat. 9.  
Luc. 3.  
Luc. 13.

Gen. 32.

questo nostro popolo, ma anco le vniuersali supplicationi e prieghi, che con somma carità hanno fatto per voi le Città contorne di questa prouincia, e sopra tutte l'alma città di Roma anco particolarmente, & insieme tutto il christianesimo: che eccitato dalla voce, e lettere Apostoliche del sommo Pontefice Gregorio XIII. e dalli tesori spirituali, con i quali da sua Santità più volte sono stati inuitati tutti i fedeli a questi officij di pietà, ha vnitamente soccorso cō ogni deuotione al nostro bisogno.

Vi si aggiungono poi le penitenze, i digiuni, le discipline, le limosine di tanti huomini, particolarmente per questa causa da ogni parte offerte a Dio.

Tutte queste, & altre armi di pietà congiunte insieme, hanno fatto vna santa forza a sua diuina Maestà, di modo tale, che nè anche i peccati di tante sorti, che hoggidi regnano in molti di noi, hanno potuto impedirci questa diuina misericordia [ *Benedictus Deus (diceua Dauid profeta) qui non amouit orationem meam, & misericordiam suam a me.* ] Così dobbiamo dire tutti noi; Sia benedetto Dio, che nel flagellarci ha haunto con noi occhio paterno in provvedere, che non fossimo abbandonati di così efficaci soccorsi.

Egli ha mosso tanti cuori, e buoni spiriti all'oratione, per disporre noi a essere capaci della sua misericordia.

Egli ha detto particolarmente a ciascuno di noi per bocca del Profeta Dauid: [ *Inuoca me, & eruam te.* ] Egli ha infiammato la carità de sacerdoti, de i magistrati, de i popoli, di ciascuno in somma a i suddetti officij di pietà.

Egli ha dato lume, spirito, & efficacia a tutte le fatiche, sollecitudini, & opere spirituali e temporali, fatte da ogni persona nella cura di questa peste.

Egli ci ha raccomandato alla protezione della sua santissima madre, de gli Angeli, & de i santi suoi.

Egli nel colmo della malitia nostra, ha conseruato pure in molti di questo popolo, come seme, onde facesse uscire i frutti della sua misericordia, l'oratione, la limosina, & altre opere di carità; di maniera che anco questi sussidij sono

Pars III.

effetti della clemenza e benignità sua verso di noi.

Ma considerate meco più oltre questa grazia che è dalla bontà di Dio.

Ha egli cō ineffabile carità lasciato nella Chiesa santa per sua diuina institutione quella sacra hostia, & accettabile sacrificio del suo santissimo corpo e sangue, al quale ricorrendo noi, horz con offerirlo nella santissima Messa, hora cō adorarlo nell'hostia sacra, e presentarci all'oratione, massime senza intermissione, innanzi a essa, cōforme all'antico istituto, & particolar diuotione di questo popolo nell'oratione delle quaranta hore, hauessimo, e viuo eccitamento delle nostre orationi, altrimenti spesse volte fredde, e christiana confidenza e certezza, che sarebbe sempre accetta negli occhi della santissima Trinità quell'hostia offerita, e le orationi, e voti bene appoggiati a i meriti, & alle passioni dell'vni genito figliuolo di Dio. Questo singolar mezzo lasciatoci dal Signore, siamo certi che sopra ogni cosa ha riguardato Iddio in leuarci da dosso il diluuio delle piogge della sua giustitia, cō che haueua incominciato a inondarci per castigo de i peccati nostri. In questo testimonio e pegno delle sue promesse, e della sua carità, postogli da noi innanzi spesse volte, s'è ricordato di noi, e s'è ritenuto da dissiparci con l'incominciate nostre afflitioni, come già promise a Noè uscito dall'arca, che nella vista dell'arco suo posto fra le nuuole si ricordarebbe di non rouinare il mondo più con l'acque del diluuio. [ *Arcum meum ponam in nubibus, & erit signum foederis inter me, & terram. Cumq; obduerit nubibus celum, apparebit arcus meus in nubibus, & recordabor foederis mei vobiscum, & cum omni anima viuente, quae carnem vegetat, & non erunt vltra aquae diluuij ad delendum vniuersam carnem. Eritq; arcus meus in nubibus, & videbo illum, & recordabor foederis sempiterni, &c.* ]

### C A P. III.

Conosci dunque, conosci ò Milano, che è grande, e che è da Dio que-

B sso